CAPITOLO

1

I temi in sibilante; il tema verbale e il futuro sigmatico

Per parlare del domani al greco basta una lettera: il σ del futuro, lo stesso che altrove sa scomparire.

OBIETTIVI

1. declinare i neutri in -ος e in -ας, il nome τριήρης, i nomi propri in -ης e in -κλῆς, riconoscendo la caduta del σ e la contrazione;
2. distinguere il tema verbale dal tema del presente e leggere il paradigma di un verbo nel vocabolario;
3. formare e riconoscere il futuro sigmatico attivo e medio (indicativo, infinito, participio) e il futuro di εἰμί;
4. applicare le regole fonetiche davanti al σ e l'allungamento dei verbi contratti;
5. collegare alcuni neutri in -ος ai verbi della stessa radice e alle parole italiane che ne derivano;
6. conoscere Sparta, l'educazione spartana e la figura incerta di Licurgo.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 I temi in sibilante 3
1.2 Il tema verbale e il sistema dei tempi 8
1.3 Il futuro sigmatico 11
1.4 Il futuro: valore, deponenti, famiglie di parole 14
1.5 Laboratorio di traduzione 18

Greco 2 · Parte I · La terza declinazione completa e il futuro · versione 1.0
Capitolo 1: I temi in sibilante; il tema verbale e il futuro sigmatico · pagine 21–46 del volume completo · estratto per lo studio

Un leone dorme; un topolino gli corre sul corpo e lo sveglia. Il leone lo afferra e sta per divorarlo, ma il topo lo supplica: «Lasciami andare, e un giorno ti salverò». Il leone ride: come potrebbe un topo salvare un leone? Nella favola di Esopo che leggerai alla fine del capitolo la promessa del topo sta tutta in un verbo al futuro: σώσω «salverò». Per dire ciò che accadrà, il greco aggiunge al tema del verbo un σ: λύω «sciolgo», λύσω «scioglierò»; πέμπω «mando», πέμψω «manderò».

Lo stesso σ, però, sa anche scomparire. Molti nomi della terza declinazione hanno un tema che finisce in σ: tra due vocali questo suono cade, e le vocali rimaste a contatto si contraggono. È il caso di γένος «stirpe», di τεῖχος «muro», di ὄρος «monte», e di nomi propri che conosci bene, come Σωκράτης e Περικλῆς. In questo capitolo, il primo del secondo volume, impari a declinare questi nomi, a distinguere il tema del verbo da quello del presente, a leggere nel vocabolario il paradigma di un verbo e a formare il futuro. La civiltà ti porta a Sparta, una città che gli antichi stessi raccontavano attraverso la figura incerta del legislatore Licurgo.

IN SINTESI

In sintesi: che cosa sai già

Il primo volume, *Greco 1*, ti ha dato le basi della lingua. In questo volume non le ripetiamo: le richiamiamo in una riga quando servono e le usiamo negli esercizi. Se un argomento ti sembra incerto, riapri la tabella di *Greco 1* indicata tra parentesi.

- **Scrittura e pronuncia**: alfabeto, pronuncia erasmiana, spiriti, accenti, leggi di limitazione, proclitiche ed enclitiche (*Greco 1*, capitoli 1–2).
- **L'articolo e le prime due declinazioni**, compresi i nomi contratti (Tabelle A.1–A.5); gli **aggettivi della prima classe**, πολύς e μέγας (Tabelle B.1–B.4).
- **I pronomi**: personali, riflessivi, possessivi, αὐτός, i dimostrativi, il relativo ὅς, l'interrogativo τίς e l'indefinito τις (Tabelle C.1–C.6).
- **La terza declinazione dei temi in consonante**: in muta, in nasale, in liquida, in -ντ, i sincopati, e l'aggettivo πᾶς (Tabelle D.1–D.4).
- **Il sistema del presente** dei verbi in -ω: indicativo presente e imperfetto, imperativo, infinito e participio, attivi e medio-passivi, con l'aumento e i verbi contratti; il verbo εἰμί (Tabelle E.1–E.9).
- **Le preposizioni** e i complementi (Tabella F.1).
- **La sintassi**: coordinazione e particelle; causali e temporali all'indicativo; infinitive con l'infinito presente e dichiarative con ὅτι, ὡς; relative; participio attributivo, sostantivato e congiunto.
- **Il metodo dei sette passi** per tradurre (*Greco 1*, capitolo 3), che continuerai a usare in ogni Laboratorio.

Le tabelle nuove di quest'anno sono nelle **Tavole di morfologia e sintassi** in fondo a questo volume: completano quelle di *Greco 1* e non le ripetono.

1.1 I temi in sibilante

1.1.1 Un σ che scompare

Nel primo volume hai imparato a declinare i nomi della terza declinazione partendo dal genitivo: si toglie la desinenza -ος e si ottiene il tema, al quale si aggiungono le desinenze -ι, -α, -ες, -ων, -σι. Da φύλακος ricavi φυλακ-, da σώματος ricavi σωματ-, e il resto viene da sé. Con i nomi di questo paragrafo il metodo sembra non funzionare: il genitivo di γένος «stirpe» è γένους, e da γένους non si ricava nessun tema sensato. Il motivo è che il tema finiva in un suono che il greco attico non ha conservato.

Il tema di γένος è γενεσ-: termina con la consonante σ, una sibilante, per questo questi nomi si chiamano **temi in sibilante**. In greco il **sigma intervocalico**, cioè un σ che si trova tra due vo-

cali, cade. Quando al tema γενεσ- si aggiunge la desinenza -ος, il σ finisce proprio tra due vocali e scompare: γενεσ-ος diventa γένε-ος. Le due vocali rimaste a contatto, ε e ο, si contraggono secondo le regole che conosci dai verbi contratti (ε + ο → ου): il risultato è γένους (Figura 1.1).

Lo stesso accade in tutti i casi in cui la desinenza comincia per vocale: dativo γένε-ι → γένει, nominativo e accusativo plurale γένε-α → γένη, genitivo plurale γενέ-ων → γενῶν. Le forme non contratte non sono un'invenzione dei grammatici: le usa il dialetto ionico, e le troverai negli autori ionici, come lo storico Erodoto (γένεος, γένεα). Nel dativo plurale, invece, la desinenza -σι comincia per consonante: i due σ di γενεσ-σι si riducono a uno e la parola resta γένεσι(ν), senza contrazione.

Caso	Tema + desinenza	Cade il σ	Forma attica	
Genitivo sing.	γενεσ-ος →	γένε-ος →	**γένους**	ε + ο → ου
Dativo sing.	γενεσ-ι →	γένε-ι →	**γένει**	ε + ι → ει
Nom./acc. plur.	γενεσ-α →	γένε-α →	**γένη**	ε + α → η
Genitivo plur.	γενεσ-ων →	γενέ-ων →	**γενῶν**	ε + ω → ω
Dativo plur.	γενεσ-σι →	γένεσι →	**γένεσι**	σσ → σ

Il tema γενεσ- perde il σ tra due vocali; le vocali rimaste a contatto si contraggono.
Nel dativo plurale i due σ si riducono a uno e non c'è contrazione.

Figura 1.1 Dal tema γενεσ- alle forme attiche di γένος. In rosso il σ che cade tra due vocali, in ambra le vocali che si incontrano, in viola il risultato della contrazione.

1.1.2 I neutri in -ος, -ους

Il gruppo più numeroso dei temi in sibilante è quello dei **neutri in -ος**. Al nominativo, all'accusativo e al vocativo singolare il tema compare nella variante in -ος, senza desinenza (γένος); negli altri casi compare la variante γενεσ-, con il σ che cade. Il vocabolario li registra così: γένος, -ους, τό. L'uscita -ους del genitivo è il segnale che devi riconoscere: un neutro in -ος con genitivo -ους si declina come γένος (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 Il neutro in sibilante γένος, -ους, τό «stirpe, genere». Accanto alla forma attica, la forma con il σ già caduto e le vocali non ancora contratte. In grassetto l'uscita.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	γέν**ος**	γέν**η** ← γένε-α
Genitivo	γέν**ους** ← γένε-ος	γεν**ῶν** ← γενέ-ων
Dativo	γέν**ει** ← γένε-ι	γέν**εσι(ν)** ← γενεσ-σι
Accusativo	γέν**ος**	γέν**η** ← γένε-α
Vocativo	γέν**ος**	γέν**η** ← γένε-α

Osserva tre cose. Come tutti i neutri, γένος ha nominativo, accusativo e vocativo uguali, al singolare e al plurale; al plurale escono in -η, non in -α, perché ε + α dà η. L'accento è persistente e resta sulla sillaba del nominativo finché le leggi di limitazione lo permettono; nel genitivo plurale, però, la contrazione di é accentata con ω produce un circonflesso: γενῶν, come τειχῶν, ὁρῶν, ἑτῶν. Infine, il plurale neutro soggetto vuole, come sempre, il verbo al singolare: τὰ τείχη ὑψηλά ἐστιν «le mura sono alte».

Si declinano come γένος molti nomi frequenti: τὸ ἔθος «abitudine, costume», τὸ ἔτος «anno», τὸ κάλλος «bellezza», τὸ τεῖχος «muro (di città)», τὸ ὄρος «monte», τὸ πάθος «sofferenza, ciò che si prova», τὸ βέλος «dardo, proiettile», τὸ πλῆθος «moltitudine, numero», τὸ μέρος «parte», τὸ τέλος «fine, compimento», τὸ ψεῦδος «menzogna», τὸ ξίφος «spada». Quando la sillaba accentata del nominativo ha un circonflesso, l'accento diventa acuto davanti a una finale lunga, secondo la legge del trocheo finale: τεῖχος, ma τείχους, τείχει, τείχη; πλῆθος, ma πλήθους.

ERRORE FREQUENTE

Non ogni -ος è della seconda declinazione

La terminazione -ος del nominativo inganna. ὁ λόγος, -ου è un maschile della seconda declinazione; τὸ γένος, -ους è un neutro della terza. Prima di declinare, guarda sempre il genitivo e l'articolo del lemma. Un genitivo -ους e l'articolo τό ti dicono: tema in sibilante.

- τὸ ὄρος, -ους «monte» (spirito dolce) e ὁ ὅρος, -ου «confine» (spirito aspro, seconda declinazione): ἐν τοῖς ὄρεσι «sui monti», ma ἐπὶ τοῖς ὅροις «ai confini».
- τὰ ἔθη «i costumi» è un plurale neutro: il suo verbo va al singolare. Non confondere τὰ ἔθη con un femminile della prima declinazione in -η.
- Il dativo plurale γένεσι non viene da un nominativo *γένεσις: è il tema γενεσ- con la desinenza -σι.

1.1.3 I neutri in -ας: γέρας e κρέας

Pochi neutri hanno il tema in -ασ-. Il più importante è τὸ γέρας «dono d'onore», la parte di bottino o il privilegio che spetta a chi si è distinto: nell'*Iliade* la lite tra Achille e Agamennone nasce proprio da un γέρας tolto. Il tema è γερασ-: anche qui il σ cade tra vocali e le vocali si contraggono, ma con il timbro α: α + ο → ω, α + ι → αι, α + α → ᾱ (Tabella 1.2). Il dativo γέραι si trova scritto spesso anche γέρᾳ, con lo iota sottoscritto, come volevano i grammatici antichi: le due grafie indicano la stessa forma.

Tabella 1.2 Il neutro in sibilante γέρας, -ως, τό «dono d'onore». Come γέρας si declina κρέας, -ως, τό «carne».

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	γέρας	γέρ**α** ← γέρα-α
Genitivo	γέρ**ως** ← γέρα-ος	γερ**ῶν** ← γερά-ων
Dativo	γέρ**αι** / γέρ**ᾳ** ← γέρα-ι	γέρα**σι(ν)** ← γερασ-σι
Accusativo	γέρας	γέρ**α** ← γέρα-α
Vocativo	γέρας	γέρ**α** ← γέρα-α

Il plurale γέρα ha la α lunga, perché nasce dalla contrazione di due α: è un caso in cui la quantità distingue le forme, perché il neutro plurale di un nome come σῶμα esce invece in α breve (σώματα). Come γέρας si declina τὸ κρέας «carne», che hai incontrato in una favola del primo volume: κρέως, κρέαι (ο κρέᾳ), plurale κρέα, κρεῶν, κρέασι(ν). Attenzione al genitivo singolare in -ως: non è un avverbio, anche se ne ha l'aspetto.

1.1.4 I nomi in -ης: τριήρης e i nomi propri

Hanno il tema in -εσ- anche alcuni nomi maschili e femminili in -ης. Il più frequente nella prosa storica è ἡ τριήρης, la trireme che conosci dal racconto delle guerre persiane. In origine è un aggettivo, «a tre ordini (di remi)», con il nome ναῦς «nave» sottinteso: per questo è femminile. Il tema è τριηρεσ-, e la declinazione segue le stesse regole di γένος, con tre particolarità che devi imparare (Tabella 1.3):

- l'**accusativo singolare** τριήρη nasce da τριήρε-α (ε + α → η), come il plurale neutro γένη;
- il **vocativo** τριῆρες esce in -ες breve: l'accento resta sulla sillaba del nominativo, ma diventa circonflesso, perché la penultima è lunga e la finale breve (i nomi propri, invece, ritraggono l'accento: Σώκρατες);
- il **genitivo plurale** è τριήρων, con l'accento sulla stessa sillaba del nominativo, e non *τριηρῶν come ci si aspetterebbe dalla contrazione; l'accusativo plurale τριήρεις è uguale al nominativo.

Tabella 1.3 Il femminile in sibilante τριήρης, -ους, ἡ «trireme».

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	τριήρης	τριήρ**εις** ← τριήρε-ες
Genitivo	τριήρ**ους** ← τριήρε-ος	τριήρ**ων**
Dativo	τριήρ**ει** ← τριήρε-ι	τριήρε**σι(ν)**
Accusativo	τριήρ**η** ← τριήρε-α	τριήρ**εις**
Vocativo	τριῆρ**ες**	τριήρ**εις**

Molti **nomi propri** maschili in -ης sono antichi aggettivi composti con un neutro in -ος: Σωκράτης contiene κράτος «forza», Δημοσθένης contiene σθένος «vigore», Ἀριστοτέλης contiene τέλος «fine», Διογένης contiene γένος («nato da Zeus»). Si declinano come τριήρης, al singolare: genitivo Σωκράτους, dativo Σωκράτει, vocativo Σώκρατες. All'accusativo accanto alla forma regolare Σωκράτη si trova anche Σωκράτην, modellata sui maschili della prima declinazione come πολίτην: le due forme sono entrambe corrette.

Una famiglia a parte è quella dei nomi in -κλῆς, composti con κλέος «fama»: Περικλῆς, Θεμιστοκλῆς, Σοφοκλῆς e anche Ἡρακλῆς, che nel primo volume hai incontrato in qualche frase senza poterne studiare la declinazione. Il loro tema contiene due ε: Περικλεεσ-. Caduto il σ, davanti a una desinenza che comincia per vocale restano tre vocali di seguito. Al dativo si contraggono tutte e tre, in due tempi: è la **doppia contrazione** (Περικλέε-ι → Περικλέει → Περικλεῖ); al genitivo e all'accusativo si contraggono solo le ultime due (Περικλέε-ος → Περικλέους, Περικλέε-α → Περικλέα, con ᾱ lunga); al nominativo, che ha una sola ε davanti a -ης, la contrazione è semplice (Περικλέης → Περικλῆς); il vocativo Περίκλεες diventa Περίκλεις (Tabella 1.4).

Tabella 1.4 Nomi propri in -ης e in -κλῆς e il femminile αἰδώς, -οῦς, ἡ «pudore, rispetto» (solo singolare).

Caso	Σωκράτης, -ους, ὁ	Περικλῆς, -έους, ὁ	αἰδώς, -οῦς, ἡ
Nominativo	Σωκράτης	Περικλῆς	αἰδώς
Genitivo	Σωκράτ**ους**	Περικλέ**ους**	αἰδ**οῦς**
Dativo	Σωκράτ**ει**	Περικλ**εῖ**	αἰδ**οῖ**
Accusativo	Σωκράτ**η** / Σωκράτ**ην**	Περικλέ**α**	αἰδ**ῶ**
Vocativo	Σώκρατ**ες**	Περίκλ**εις**	αἰδώς

1.1.5 αἰδώς: un femminile in -ως

L'ultimo tipo è rappresentato quasi da una sola parola, ma importante: ἡ αἰδώς «pudore, rispetto», il senso di vergogna che trattiene dal fare il male e che i Greci consideravano una virtù. Il tema è αἰδοσ-: αἰδό-ος → αἰδοῦς, αἰδό-ι → αἰδοῖ, αἰδό-α → αἰδῶ. Si usa solo al singolare, e ti basta riconoscerne le forme; nel prossimo capitolo incontrerai πειθώ «persuasione», che si declina in modo simile.

COLLEGAMENTI

Lo stesso tema in latino: γένος e *genus, generis*

Il greco γένος, γένους e il latino *genus, generis* sono la stessa parola ereditata dall'indoeuropeo, con lo stesso tema in sibilante: γενεσ- / *genes-*. Le due lingue hanno però trattato in modo opposto il σ tra due vocali. Il greco lo ha lasciato cadere (γένεος → γένους); il latino lo ha trasformato in *r*, un fenomeno chiamato **rotacismo**: **genesis* → *generis*. Lo stesso vale per *opus, operis* «opera» e per *corpus, corporis* «corpo».

Il nominativo latino *genus* conserva la *s*, perché lì la consonante è in fine di parola e non tra vocali, proprio come il greco γένος. Dal genitivo latino *generis* viene l'italiano «genere», con la *r* del rotacismo; da parole greche della stessa famiglia vengono invece «genesi» (γένεσις) e «genealogia».

1.2 Il tema verbale e il sistema dei tempi

1.2.1 Tema del presente e tema verbale

Finora hai coniugato i verbi soltanto nel **sistema del presente**: presente, imperfetto, imperativo, infinito e participio presenti. Tutte queste forme si costruiscono su un unico tema, il **tema del presente**, che ottieni togliendo -ω alla prima persona: λύ-ω, γράφ-ω, πράσσ-ω. Gli altri tempi, che studierai in questo volume (futuro, aoristo, perfetto), si costruiscono invece su un altro tema, il **tema verbale**: la forma di base del verbo, da cui nascono sia i tempi sia, molto spesso, i nomi della stessa famiglia.

In molti verbi i due temi coincidono: λύω ha il tema verbale λυ-, παιδεύω παιδευ-, γράφω γραφ-, πέμπω πεμπ-. In altri il presente ha allungato o trasformato il tema verbale. Il caso più frequente è quello dei presenti in -σσω: πράσσω «faccio» ha il tema verbale πραγ-, che riconosci in πρᾶγμα «cosa, faccenda»; φυλάσσω «custodisco» ha il tema φυλακ-, lo stesso di φύλαξ, φύλακος «guardia», che conosci dal primo volume. Il gruppo -σσ-, che la prosa attica scrive -ττ- (πράττω, φυλάττω), nasce per lo più dall'incontro di una gutturale con un suono che il greco non ha conservato: il perché lo vedrai più avanti, quando studierai le classi del presente.

Tabella 1.5 Tema del presente e tema verbale in alcuni verbi frequenti. Le parole della stessa famiglia aiutano a ritrovare il tema verbale.

Presente	Tema del presente	Tema verbale	Parole della stessa famiglia
λύω «sciogliere»	λυ-	λυ-	λύσις «scioglimento»
γράφω «scrivere»	γραφ-	γραφ-	γραφή «scrittura»
πράσσω «fare»	πρασσ-	πραγ-	πρᾶγμα «cosa», πρᾶξις «azione»
φυλάσσω «custodire»	φυλασσ-	φυλακ-	φύλαξ, -ακος «guardia»
τάσσω «schierare»	τασσ-	ταγ-	τάξις «schieramento, ordine»
κηρύσσω «annunciare»	κηρυσσ-	κηρυκ-	κῆρυξ, -υκος «araldo»
πείθω «persuadere»	πειθ-	πειθ- / πιθ- / ποιθ-	πίστις «fiducia»

L'ultimo verbo della tabella mostra un fenomeno che incontrerai spesso: lo stesso tema verbale compare con vocali diverse (πειθ-, πιθ-, ποιθ-) in forme diverse dello stesso verbo e nelle parole della sua famiglia. Questa alternanza di vocali si chiama apofonia; la studierai più avanti in questo volume, insieme all'aoristo. Per il futuro ti basta il tema πειθ-.

1.2.2 Il paradigma

Come fai a conoscere il tema verbale di un verbo che non hai mai visto? Te lo dice il vocabolario. Il Rocci e il GI, dopo il presente, elencano le forme fondamentali da cui si ricavano tutti gli altri tempi: il futuro, l'aoristo, il perfetto, il perfetto medio-passivo e l'aoristo passivo. Questa serie di sei voci si chiama **paradigma**. Ecco quello di πράσσω:

πράσσω, πράξω, ἔπραξα, πέπραγα / πέπραχα, πέπραγμαι, ἐπράχθην

Non devi ancora capire tutte queste forme: le imparerai una alla volta durante l'anno, e la Tabella F.1 delle Tavole di morfologia raccoglie i paradigmi di 54 verbi frequenti. Già ora, però, puoi vedere che le ultime cinque voci non sono costruite su πρασσ-, ma sul tema verbale πραγ-, che si nasconde sotto suoni diversi: ξ nel futuro e nell'aoristo, χ nell'aoristo passivo (Figura 1.2). Per il perfetto il paradigma dà due forme: πέπραγα, quella della prosa classica, e πέπραχα, più tarda. Imparare un verbo, da quest'anno, vuol dire imparare il suo paradigma, come in latino impari *ago, agis, egi, actum, agere*.



Le sei voci del paradigma nell'ordine del vocabolario (Tavole di morfologia, Tabella F.1). In ambra il tema del presente, in viola le voci formate sul tema verbale; in grigio quelle che studierai più avanti.

Figura 1.2 Il paradigma di πράσσω. Il presente è costruito sul tema del presente πρασσ-; le altre cinque voci sul tema verbale πραγ-, che davanti a σ diventa ξ e davanti a θ diventa χ. In questo capitolo studi le prime due voci.

1.2.3 Tempi principali e tempi storici

Nel primo volume hai visto che l'imperfetto è un **tempo storico**: ha l'aumento e le desinenze secondarie (ἔλυ-ον, ἐλυ-όμην). Ora che il sistema verbale si allarga, conviene vederlo per intero. I tempi del greco si dividono in due gruppi, come mostra la Tabella 1.6:

- i **tempi principali** (presente, futuro, perfetto) si riferiscono al presente o al futuro, non hanno l'aumento e usano le desinenze primarie (-ω, -εις, -ει…; -ομαι, -ῃ, -εται…);
- i tempi storici (imperfetto, aoristo, piuccheperfetto) si riferiscono al passato, usano le desinenze secondarie e, **soltanto all'indicativo**, prendono l'aumento.

Tabella 1.6 I tempi dell'indicativo attivo di λύω divisi in principali e storici (prima persona singolare). L'aoristo, il perfetto e il piuccheperfetto li studierai più avanti in questo volume.

	Tempi principali (senza aumento)	Tempi storici (con aumento)
Sistema del presente	presente λύω	imperfetto ἔλυον
Futuro	futuro λύσω	—
Aoristo	—	aoristo ἔλυσα
Perfetto	perfetto λέλυκα	piuccheperfetto ἐλελύκη

Il futuro è dunque un tempo principale: ha le stesse desinenze del presente e non ha mai l'aumento. Una forma che comincia con ἐ- e contiene il σ del tema, come ἔλυσα, non è un futuro ma un aoristo, che studierai più avanti in questo volume.

1.3 Il futuro sigmatico

1.3.1 Come si forma

Il tipo più comune di futuro si chiama **futuro sigmatico**, perché il suo segno è un σ: al tema verbale si aggiunge il suffisso -σ-, poi la vocale tematica e le desinenze primarie, le stesse del presente. In pratica, il futuro attivo si coniuga come il presente attivo, il futuro medio come il presente medio: λύ-σ-ω come λύ-ω, λύ-σ-ομαι come λύ-ομαι (Tabella 1.7).

Tabella 1.7 Il futuro sigmatico di λύω: indicativo, infinito e participio, attivo e medio (Tavole di morfologia, Tabelle D.1, D.2 e D.8).

Persona	Attivo «scioglierò»	Medio «scioglierò per me»
1ª sing.	λύ**σ**ω	λύ**σ**ομαι
2ª sing.	λύ**σ**εις	λύ**σ**ῃ / λύ**σ**ει
3ª sing.	λύ**σ**ει	λύ**σ**εται
1ª plur.	λύ**σ**ομεν	λυ**σ**όμεθα
2ª plur.	λύ**σ**ετε	λύ**σ**εσθε
3ª plur.	λύ**σ**ουσι(ν)	λύ**σ**ονται
Infinito	λύ**σ**ειν	λύ**σ**εσθαι
Participio	λύ**σ**ων, λύ**σ**ουσα, λῦ**σ**ον	λυ**σ**όμενος, -η, -ον

Il **participio futuro** si declina esattamente come il participio presente che hai studiato alla fine del primo volume: λύσων, λύσοντος, λύσουσα, λυσούσης, neutro λῦσον (con il circonflesso, per la legge del trocheo finale, come λῦον); λυσόμενος come λυόμενος. L'accento del futuro è recessivo, come quello del presente, e si comporta allo stesso modo: λύσομεν, λυσόμεθα.

Fai attenzione alla diatesi. Nel presente la stessa forma vale per il medio e per il passivo; nel futuro no. λύσομαι è un **futuro medio**: significa «scioglierò per me, libererò (pagando un riscatto)», non «sarò sciolto». Il futuro passivo ha forme proprie, che si costruiscono sul tema dell'aoristo passivo e che studierai insieme a quell'aoristo.

ERRORE FREQUENTE

Il futuro non ha aumento, e il σ non è un dettaglio

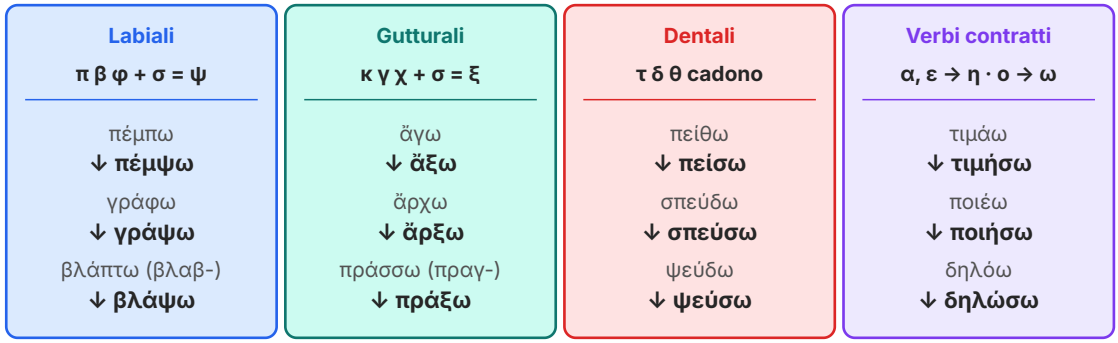
- λύει «scioglie» e λύσει «scioglierà» differiscono per una sola lettera: cerca sempre il σ (o ψ, ξ) tra il tema e la desinenza.
- Il futuro non prende mai l'aumento: ἔλυε è imperfetto, λύσει è futuro. Se trovi l'aumento e il σ insieme (ἔλυσα), sei davanti a un aoristo.
- λύσει può essere anche la 2ª persona singolare del futuro medio (forma attica -ει accanto a -ῃ): decide il soggetto. In σὺ λύσει «tu scioglierai per te» il soggetto è σύ.
- λύσουσι(ν) è la 3ª plurale del futuro, ma anche il dativo plurale maschile e neutro del participio futuro, come λύουσι nel presente.

1.3.2 Il σ e la consonante finale del tema

Quando il tema verbale termina in vocale (λυ-, παιδευ-, κελευ-), il σ si aggiunge senza problemi: λύσω, παιδεύσω, κελεύσω. Quando termina in consonante, il σ si incontra con quella consonante e si producono gli stessi cambiamenti che conosci dal dativo plurale della terza declinazione (φύλακ-σι → φύλαξι, ἐλπίδ-σι → ἐλπίσι). Le regole sono tre (Figura 1.3):

- **labiale** (π, β, φ) + σ = ψ: πέμπω → πέμψω, γράφω → γράψω, βλάπτω (tema βλαβ-) → βλάψω, λείπω → λείψω;
- **gutturale** (κ, γ, χ) + σ = ξ: ἄγω → ἄξω, ἄρχω → ἄρξω, διδάσκω → διδάξω, πράσσω (tema πραγ-) → πράξω, φυλάσσω (tema φυλακ-) → φυλάξω;
- **dentale** (τ, δ, θ) davanti a σ **cade**: πείθω → πείσω, σπεύδω «affrettarsi» → σπεύσω, ψεύδω «ingannare» → ψεύσω.

Per applicare queste regole devi conoscere il tema verbale, non quello del presente. Un presente in -σσω non ti dice da solo se il tema finisce in γ o in κ, ma in entrambi i casi il futuro esce in -ξω: πράξω, φυλάξω, τάξω, κηρύξω. Un presente in -πτω, come βλάπτω, nasconde una labiale e fa il futuro in -ψω.



Dopo α preceduta da ε, ι, ρ l'allungamento dà ᾱ: ἐάω → ἐάσω, δράω → δράσω.
Gli stessi incontri di consonanti si hanno nel dativo plurale della terza declinazione (φύλαξι, ἐλπίσι).

Figura 1.3 Il σ del futuro e la fine del tema verbale. Le labiali con σ danno ψ, le gutturali danno ξ, le dentali cadono; nei verbi contratti la vocale finale del tema si allunga.

1.3.3 I verbi contratti allungano la vocale

Nel primo volume hai visto che i verbi contratti contraggono la vocale del tema soltanto nel sistema del presente, dove essa incontra la vocale tematica. Nel futuro tra la vocale del tema e la vocale tematica c'è il σ: le due vocali non si toccano, e la vocale del tema invece di contrarsi si **allunga**. α ed ε diventano η, ο diventa ω:

- τιμάω → τιμήσω, νικάω → νικήσω;
- ποιέω → ποιήσω, ζητέω → ζητήσω, οἰκέω → οἰκήσω;
- δηλόω → δηλώσω, ἐλευθερόω → ἐλευθερώσω.

C'è un'eccezione che ti ricorderà l'α puro della prima declinazione: se l'α è preceduta da ε, ι o ρ, si allunga in ᾱ e non in η: ἐάω «lasciare, permettere» → ἐάσω, δράω «fare» → δράσω. Alcuni verbi in -έω molto frequenti, come καλέω «chiamare», non allungano la vocale e hanno un futuro di tipo diverso: li vedrai nel prossimo capitolo, insieme agli altri futuri.

1.3.4 Il futuro di εἰμί

Il futuro di εἰμί «essere» si forma dal tema ἐσ- con il suffisso del futuro ed ha forma **media**, ma significato attivo: ἔσομαι «sarò» (Tabella 1.8). Una sola forma è irregolare: la terza persona singolare ἔσται «sarà», che non ha la vocale tematica. È una forma frequentissima: impara a riconoscerla subito.

Tabella 1.8 Il futuro di εἰμί (Tavole di morfologia, Tabella E.8).

Persona	Futuro «sarò»
1ª sing.	ἔσομαι
2ª sing.	ἔσῃ / ἔσει
3ª sing.	**ἔσται**
1ª plur.	ἐσόμεθα
2ª plur.	ἔσεσθε
3ª plur.	ἔσονται
Infinito	ἔσεσθαι
Participio	ἐσόμενος, -η, -ον

Allo stesso modo si formano i futuri dei composti di εἰμί: πάρειμι «essere presente» → παρέσομαι, παρέσται; ἄπειμι «essere assente» → ἀπέσομαι. L'accento è recessivo (παρέσομαι, ἀπέσομαι), con un'eccezione da ricordare: la 3ª singolare non lo ritrae sulla preposizione, παρέσται, ἀπέσται. Al futuro ἔσται non è mai enclitico: ὁ ἀνὴρ ἀγαθὸς ἔσται «l'uomo sarà valoroso».

IN SINTESI

Il futuro sigmatico

- **Formazione**: tema verbale + σ + vocale tematica + desinenze primarie: λύ-σ-ο-μεν.
- **Coniugazione**: come il presente; futuro attivo come λύω, futuro medio come λύομαι; nessun aumento.
- **Modi**: indicativo, infinito (λύσειν, λύσεσθαι), participio (λύσων, λυσόμενος). Il futuro non ha imperativo.
- **Fonetica**: labiale + σ = ψ; gutturale + σ = ξ; dentale + σ = σ; vocale breve dei contratti allungata (τιμήσω, ποιήσω, δηλώσω; ma ἐάσω).
- **Diatesi**: il futuro medio (λύσομαι) non è passivo.

1.4 Il futuro: valore, deponenti, famiglie di parole

1.4.1 Che cosa esprime il futuro

Il futuro indica un'azione **posteriore** al momento in cui si parla: τὴν πόλιν φυλάξομεν «custodiremo la città». A differenza degli altri tempi del greco, che come vedrai distinguono un'azione

in corso da un'azione colta nel suo insieme, il futuro ha una forma sola per entrambe: ἄρξω può voler dire «comanderò» (un'azione che dura) oppure «prenderò il comando» (un'azione puntuale), e il contesto decide. Di solito lo traduci con il futuro semplice italiano.

Alla seconda persona il futuro può avere il valore di un ordine cortese ma deciso, come in italiano «farai così»: τοῦτο ποιήσεις «farai questo». È un uso da riconoscere nei dialoghi.

Anche l'**infinito futuro** esprime la **posteriorità**. Nelle infinitive che conosci dal primo volume l'infinito presente indicava un fatto contemporaneo; l'infinito futuro indica un fatto che avverrà dopo: λέγει τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάπτειν «dice che i nemici devastano la regione», ma λέγει τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάψειν «dice che i nemici devasteranno la regione». Gli altri usi dell'infinito e del participio futuro, come «stare per» o il participio con valore finale, li studierai in un capitolo successivo: per ora impara a riconoscerne le forme.

1.4.2 Il futuro dei deponenti

I verbi deponenti, che hanno solo forme medio-passive, formano un futuro medio regolare: ἡγέομαι «guidare» → ἡγήσομαι, μιμέομαι «imitare» → μιμήσομαι, κτάομαι «procurarsi» → κτήσομαι, con l'allungamento dei contratti. Alcuni deponenti molto frequenti aggiungono al tema una η: βούλομαι «volere» → βουλήσομαι; γίγνομαι «diventare, nascere» → γενήσομαι, costruito sul tema γεν-, lo stesso di γένος. Impara questi due futuri come vocaboli.

Più insidioso è il caso opposto: alcuni verbi attivi hanno il futuro **solo** di forma media, ma con significato attivo. Il più comune è ἀκούω «ascoltare», che al futuro fa ἀκούσομαι «ascolterò»: una forma come *ἀκούσω non esiste in attico. Ne studierai l'elenco nel prossimo capitolo; per ora, negli esercizi, usa soltanto i futuri che trovi in questo capitolo.



Figura 1.4 Il Peloponneso: Sparta in Laconia, oltre il Taigeto la Messenia; a nord Argo, Corinto e, a ovest, Olimpia. Atene è indicata per orientamento.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Sparta e Licurgo: l'educazione spartana

Sparta sorgeva in Laconia, nella valle del fiume Eurota, tra la catena del Taigeto a ovest e quella del Parnone a est (Figura 1.4). In età arcaica gli Spartani conquistarono anche la Messenia, la fertile regione al di là del Taigeto, e ridussero i suoi abitanti alla condizione di **iloti** (εἵλωτες): lavoratori della terra non liberi, che coltivavano i campi per i cittadini spartani. Accanto a loro vivevano i **perieci** (περίοικοι, «quelli che abitano intorno»), liberi ma senza diritti politici a Sparta. I cittadini di pieno diritto erano gli Spartiati (Σπαρτιᾶται), che si chiamavano anche ὅμοιοι «i pari».

Gli Spartani attribuivano le loro leggi e il loro modo di vivere a un legislatore, Licurgo. Ma già gli antichi sapevano pochissimo di lui. Plutarco, che gli dedicò una delle sue *Vite*, apre la biografia con questa ammissione: περὶ Λυκούργου τοῦ νομοθέτου καθόλου μὲν οὐδὲν ἔστιν εἰπεῖν ἀναμφισβήτητον «su Licurgo il legislatore, in generale, non c'è nulla che si possa dire senza che sia contestato» (Plutarco, *Vita di Licurgo* 1, 1; εἰπεῖν «dire» è un infinito che studierai più avanti, ἀναμφισβήτητος vuol dire «indiscutibile»; nota ἔστιν accentato, che qui significa «è possibile»). Plutarco prosegue elencando i punti controversi: la stirpe (γένος), i viaggi, la morte, le leggi e soprattutto l'epoca in cui visse. Alcuni, tra cui Aristotele, lo collegavano alla tregua sacra dei giochi di Olimpia e portavano come prova un disco conservato a Olimpia, sul quale si leggeva il suo nome. Molti storici moderni dubitano che sia esistito davvero.

Più sicure sono le notizie sull'educazione dei giovani, l'**agoghè** (ἀγωγή, letteralmente «il condurre, la formazione»). Secondo Plutarco, a sette anni i ragazzi venivano tolti alla famiglia e raggruppati in squadre (ἀγέλαι), in cui vivevano e si allenavano insieme. Senofonte, nella *Costituzione degli Spartani*, racconta che li sorvegliava un magistrato, il παιδονόμος, che andavano scalzi, avevano un solo mantello per tutto l'anno e poco cibo, e che potevano rubare ciò che mancava, ma venivano puniti se si facevano scoprire. Da adulti gli Spartiati mangiavano insieme nei pasti comuni, i **sissizi** (συσσίτια).

Ricorda che queste descrizioni vengono da autori non spartani, spesso ammiratori di Sparta, come l'ateniese Senofonte, o di molto posteriori, come Plutarco, vissuto tra il I e il II secolo d.C.: ci dicono come i Greci immaginavano gli ἔθη spartani, i costumi che rendevano Sparta diversa da ogni altra città, più che come vivesse ogni singolo spartano.

1.4.3 Famiglie di parole: i neutri in -ος nati dai verbi

Molti neutri in -ος sono nati dalla stessa radice di un verbo e indicano il risultato o lo stato prodotto dall'azione (Figura 1.5). Da γεν-, la radice di γίγνομαι «nascere», viene γένος «nascita, stirpe»; da παθ-, la radice di πάσχω «subire, provare» (che nel passato fa ἔπαθον «subii»), viene πάθος «ciò che si prova, sofferenza»; da ψεύδω «ingannare» viene ψεῦδος «menzogna»; da βάλλω «gettare, colpire» viene βέλος «ciò che si getta, dardo». A volte, come in βάλλω/βέλος, la vocale della radice cambia: è l'apofonia che hai già incontrato in πείθω.

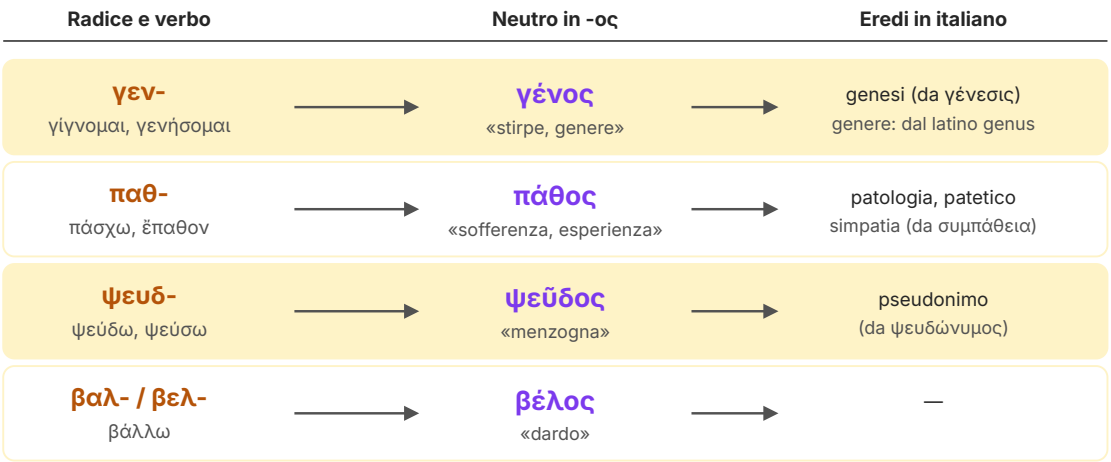


Figura 1.5 Neutri in -ος formati dalla radice di un verbo e loro eredi in italiano. «Genere» non deriva da γένος, ma dal latino *genus*, che ha la stessa origine indoeuropea.

Molte di queste parole vivono nell'italiano. Da πάθος vengono «patologia» e «patetico» (da παθητικός), e da συμπάθεια «il provare insieme» viene «simpatia». Da ψεῦδος viene il primo elemento di «pseudonimo» (ψευδώνυμος «dal falso nome»). Da ἦθος «carattere, modo di essere», parente stretto di ἔθος «abitudine», viene ἠθικός, e da qui «etica». Da ὄρος «monte» il linguaggio scientifico ha formato «orografia», la descrizione dei rilievi. «Genere», invece, viene dal latino *genus*, che come hai visto è il fratello latino di γένος, non un suo derivato.

1.5 Laboratorio di traduzione

1.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, facendo attenzione all'accento e alle consonanti doppie: ψ si legge «ps», ξ si legge «cs».

- γένος, γένους, γένει, γένη, γενῶν, γένεσι; τεῖχος, τείχους, τείχη, τειχῶν
- τριήρης, τριήρους, τριήρη, τριῆρες, τριήρων; Περικλῆς, Περικλέους, Περικλεῖ, Περικλέα, Περίκλεις
- λύω / λύσω, πέμπω / πέμψω, ἄγω / ἄξω, πείθω / πείσω, τιμάω / τιμήσω, ἐάω / ἐάσω
- ἔσομαι, ἔσῃ, ἔσται, ἐσόμεθα, ἔσεσθε, ἔσονται

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani sicuri.

Nomi in -ος, -ους

- γένος, -ους, τό «stirpe, nascita, genere» → genesi; ἔθος, -ους, τό «abitudine, costume»; ἔτος, -ους, τό «anno»
- κάλλος, -ους, τό «bellezza» → calligrafia; πάθος, -ους, τό «sofferenza, emozione» → patologia; ψεῦδος, -ους, τό «menzogna» → pseudonimo
- μέρος, -ους, τό «parte»; τέλος, -ους, τό «fine, compimento»; πλῆθος, -ους, τό «moltitudine»; ὄρος, -ους, τό «monte» → orografia

La guerra e la città

- τεῖχος, -ους, τό «muro»; βέλος, -ους, τό «dardo»; ξίφος, -ους, τό «spada»; τριήρης, -ους, ἡ «trireme»
- γέρας, -ως, τό «dono d'onore»; κρέας, -ως, τό «carne»; αἰδώς, -οῦς, ἡ «pudore, rispetto»
- ἀγωγή, -ῆς, ἡ «educazione, formazione»; νομοθέτης, -ου, ὁ «legislatore»

Verbi: presente e futuro

- πέμπω, πέμψω «mandare»; γράφω, γράψω «scrivere»; βλάπτω, βλάψω «danneggiare»
- ἄρχω, ἄρξω «comandare; cominciare»; διδάσκω, διδάξω «insegnare»; φυλάσσω, φυλάξω «custodire»
- πείθω, πείσω «persuadere»; σπεύδω, σπεύσω «affrettarsi»; σῴζω, σώσω «salvare»
- ἐάω, ἐάσω «lasciare, permettere»; βούλομαι, βουλήσομαι «volere»; γίγνομαι, γενήσομαι «diventare, nascere»

1.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova il verbo e di' se è presente o futuro; poi individua i nomi in sibilante, risali al nominativo e traduci. Confronta infine con le traduzioni proposte.

1. Οἱ Λακεδαιμόνιοι τὰ τοῦ Λυκούργου ἔθη φυλάξουσιν.
2. Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας εἰς τὸ ὄρος ἄξει.
3. Τὰ τείχη τοὺς πολίτας σώσει.
4. Πολλὰ ἔτη ἐν τῇ Σπάρτῃ ἔσομαι καὶ τὸ τῶν Σπαρτιατῶν γένος τιμήσω.
5. Ὦ Σώκρατες, τοὺς νέους οὐ πείσεις.
6. Οἱ Ἀθηναῖοι τῷ Περικλεῖ πιστεύσουσι καὶ τὰς τριήρεις εἰς τὴν θάλασσαν πέμψουσιν.

Traduzioni proposte. (1) «Gli Spartani conserveranno i costumi di Licurgo» (φυλάξουσιν, futuro di φυλάσσω, tema φυλακ-; ἔθη acc. plur. di ἔθος). (2) «Il generale condurrà i soldati sul mon-

te» (ἄξει da ἄγω; ὄρος acc. sing.). (3) «Le mura salveranno i cittadini» (soggetto neutro plurale τὰ τείχη con il verbo al singolare). (4) «Per molti anni sarò a Sparta e onorerò la stirpe degli Spartiati» (ἔτη accusativo di tempo continuato; ἔσομαι futuro di εἰμί; τιμήσω con l'allungamento). (5) «O Socrate, non persuaderai i giovani» (Σώκρατες vocativo; πείσεις, la dentale di πειθ- è caduta). (6) «Gli Ateniesi si fideranno di Pericle e manderanno le triremi in mare» (Περικλεῖ dativo con πιστεύω; τριήρεις acc. plur.).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il futuro e un'infinitiva

Frase: Ὁ Περικλῆς τοὺς Ἀθηναίους πείσει τὰ τείχη φυλάσσειν.

1. **Leggi** la frase ad alta voce: πείσει si legge con l'accento sulla prima sillaba; φυλάσσειν con il gruppo σσ.
2. **Il verbo**: πείσει ha tra tema e desinenza un σ: è un futuro. Il tema verbale è πειθ- e la dentale è caduta davanti a σ: il verbo è πείθω. L'analisi può essere 3ª singolare del futuro attivo oppure 2ª singolare del futuro medio (forma in -ει). C'è poi un infinito presente, φυλάσσειν, da φυλάσσω.
3. **Il soggetto**: ὁ Περικλῆς è nominativo; con un soggetto di terza persona πείσει è 3ª singolare del futuro attivo «persuaderà». L'ipotesi del medio cade.
4. **Gli articoli** raggruppano le parole: τοὺς Ἀθηναίους accusativo plurale maschile; τὰ τείχη neutro plurale, nominativo o accusativo: qui non può essere soggetto, perché il soggetto c'è già, quindi è accusativo.
5. **I complementi**: τοὺς Ἀθηναίους è l'oggetto di πείσει («persuaderà gli Ateniesi»); τὰ τείχη è l'oggetto dell'infinito φυλάσσειν, che completa πείσει («a custodire le mura»).
6. **Connettivi**: nessuno; la frase è semplice, con un infinito che dipende dal verbo.
7. **Traduzione** letterale: «Pericle gli Ateniesi persuaderà le mura a custodire». In buon italiano: «Pericle persuaderà gli Ateniesi a custodire le mura».

1.5.3 Un brano: il leone e il topo

Nota di contesto. Adattato da Esopo, «Il leone e il topo» (Perry 150). Le favole che la tradizione attribuisce a Esopo, figura in gran parte leggendaria del VI secolo a.C., ci sono giunte in raccolte in prosa di età molto più tarda. In questa il più debole salva il più forte: il topo promette al leone che un giorno lo ripagherà, e la promessa è espressa al futuro. Mentre leggi, chiediti: perché il leone ride della promessa del topo, e che cosa gli insegna la fine del racconto? Nel testo greco antico molte azioni sono all'aoristo; qui sono diventate presenti e imperfetti. Le ultime parole del topo (ὅτι ἐστὶ καὶ παρὰ μυσὶ χάρις) sono invece quelle del testo greco (Esopo, Perry 150 = Chambry 206).

Λέων ἐν ἄντρῳ ἐκάθευδεν· μῦς δέ τις ἐπὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἀνέβαινεν. Ὁ δὲ λέων ἐξεγείρεται καὶ τὸν μῦν λαμβάνει καὶ ἤδη ἐσθίειν ἐθέλει. Ὁ δὲ μῦς δεῖται τοῦ λέοντος καὶ λέγει· «Μὴ ἔσθιέ

με, ὦ λέον· μικρὸν γὰρ δεῖπνον ἔσομαι. Λῦέ με· ἐγὼ δέ ποτε σὲ σώσω καὶ ἀεὶ φίλος σοι ἔσομαι.» Ὁ δὲ λέων γελᾷ καὶ λέγει· «Σὺ τὸν λέοντα σώσεις, μικρὸς μῦς ὤν;» Ὅμως δὲ τὸν μῦν λύει. Μετ᾽ ὀλίγον δὲ κυνηγέται τὸν λέοντα λαμβάνουσι καὶ πρὸς δένδρον δεσμεύουσιν. Ὁ δὲ λέων μέγα στένει. Ὁ δὲ μῦς τὴν φωνὴν ἀκούει καὶ τρέχει καὶ τοὺς δεσμοὺς τοῖς ὀδοῦσι διατρώγει καὶ τὸν λέοντα λύει. Ἔπειτα δὲ λέγει· «Σὺ μὲν ἐγέλας· νῦν δὲ εὖ ἴσθι ὅτι ἐστὶ καὶ παρὰ μυσὶ χάρις.» Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι καὶ οἱ δυνατοὶ τῶν μικρῶν ποτε δέονται.

Note. ἄντρον, -ου, τό «grotta»; καθεύδω «dormire»; μῦς, μυός, ὁ «topo» (acc. μῦν, dat. plur. μυσί: un nome che studierai nel prossimo capitolo); ἀναβαίνω ἐπί + acc. «salire su»; ἐξεγείρομαι «svegliarsi»; δέομαι + gen. «pregare qualcuno; avere bisogno di»; δεῖπνον, -ου, τό «pasto»; σῴζω, σώσω «salvare»; γελάω «ridere»; ὅμως «tuttavia»; μετ᾽ ὀλίγον «poco dopo»; κυνηγέτης, -ου, ὁ «cacciatore»; δένδρον, -ου, τό «albero»; δεσμεύω «legare»; μέγα (avverbio) «forte»; στένω «gemere»; δεσμός, -οῦ, ὁ «laccio»; ὀδούς, ὀδόντος, ὁ «dente»; διατρώγω «rosicchiare»; εὖ ἴσθι «sappi bene» (ἴσθι è un imperativo che studierai più avanti); χάρις, -ιτος, ἡ «gratitudine, riconoscenza»; δυνατός, -ή, -όν «potente». Nella frase originale l'editore scrive ἐστὶ: secondo la convenzione di questo libro, che accenta ἔστι quando significa «c'è, esiste», scriveremmo ἔστι.

Analisi guidata. (1) Trova i quattro futuri del brano e risali al presente: ἔσομαι (due volte, da εἰμί), σώσω e σώσεις (da σῴζω). (2) Le forme λύει e λύσω si somigliano: qual è nel brano la forma di λύω, e perché non è un futuro? (3) τὸ σῶμα, τοῖς ὀδοῦσι: di quale declinazione sono questi nomi, e quale complemento esprime il dativo τοῖς ὀδοῦσι? (4) Nella domanda del leone μικρὸς μῦς ὤν è un participio congiunto: con quale parola concorda, e che valore ha («pur essendo», «essendo»)? (5) ἐγέλας è un imperfetto di γελάω contratto: da quale forma non contratta viene? **Risposte:** (1) i futuri sono nelle parole del topo e nella domanda del leone; (2) λύει è un presente (nessun σ): «lo libera»; (3) terza declinazione, temi in dentale (σωματ-) e in -ντ (ὀδοντ-); τοῖς ὀδοῦσι è un complemento di mezzo; (4) concorda con σύ; ha valore concessivo, «tu che sei, pur essendo un piccolo topo»; (5) ἐγέλαες, con α + ε → α.

Traduzione proposta. «Un leone dormiva in una grotta, e un topo gli saliva sul corpo. Il leone si sveglia, afferra il topo e vuole già mangiarlo. Ma il topo supplica il leone e dice: "Non mangiarmi, leone: sarò per te un pasto ben piccolo. Lasciami andare: io un giorno ti salverò, e ti sarò amico per sempre". Il leone ride e dice: "Tu salverai il leone, tu che sei un topolino?". Eppure lascia libero il topo. Poco dopo dei cacciatori catturano il leone e lo legano a un albero. Il leone geme forte. Il topo sente la sua voce, corre, rosicchia con i denti i lacci e libera il leone. Poi dice: "Tu ridevi di me; ma ora sappi bene che anche presso i topi c'è riconoscenza". La favola mostra che anche i potenti a volte hanno bisogno dei piccoli.»

1.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza usare il vocabolario: le note spiegano solo le parole che non hai ancora incontrato.

Ἀνὴρ Λάκων τῷ υἱῷ λέγει· «Ὦ παῖ, ἤδη ἑπτὰ ἐτῶν εἶ· οὐκέτι οὖν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἔσῃ, ἀλλὰ μετὰ τῶν ἄλλων παίδων. Ὁ δὲ παιδονόμος σε παιδεύσει καὶ τοὺς πόνους φέρειν διδάξει. Ὀλίγον σῖτον

ἕξεις καὶ φαῦλον ἱμάτιον. Ἀλλ’ ἀνδρεῖος ἔσῃ καὶ τὰ τῶν πατέρων ἔθη φυλάξεις, καὶ οἱ πολῖταί σε τιμήσουσιν.»

Note. Λάκων, -ωνος «laconico, spartano»; ἑπτὰ ἐτῶν εἶ «hai sette anni»; παιδονόμος, -ου, ὁ «il sorvegliante dei ragazzi»; πόνος, -ου, ὁ «fatica»; ἕξεις «avrai» (futuro di ἔχω); φαῦλος, -η, -ον «semplice, povero»; ἱμάτιον, -ου, τό «mantello».

Domande. (1) Quanti anni ha il ragazzo, e dove vivrà d’ora in poi? (2) Chi lo educherà, e che cosa gli insegnerà? (3) Che cosa avrà, e che cosa gli mancherà? (4) Quale ricompensa gli promette il padre? (5) Elenca i verbi al futuro e risali al presente.

Risposte. (1) Sette anni; non vivrà più in casa ma con gli altri ragazzi. (2) Il παιδονόμος; gli insegnerà a sopportare le fatiche. (3) Poco cibo e un mantello povero: avrà il minimo indispensabile. (4) I cittadini lo onoreranno, se sarà coraggioso e custodirà i costumi dei padri. (5) ἔσῃ (due volte) da εἰμί; παιδεύσει da παιδεύω; διδάξει da διδάσκω; ἕξεις da ἔχω; φυλάξεις da φυλάσσω; τιμήσουσιν da τιμάω.

SINTESI

- Nei **temi in sibilante** il σ finale del tema cade tra due vocali e le vocali si contraggono: γενεσ-ος → γένε-ος → γένους.
- I **neutri in -ος, -ους** (γένος, ἔτος, τεῖχος, ὄρος): plurale γένη, genitivo plurale γενῶν con il circonflesso, dativo plurale γένεσι(ν). Si riconoscono dal genitivo -ους e dall'articolo τό.
- I **neutri in -ας** (γέρας, κρέας): genitivo γέρως, dativo γέραι (o γέρᾳ), plurale γέρα, γερῶν, γέρασι(ν).
- **τριήρης**: accusativo τριήρη, vocativo τριῆρες, plurale τριήρεις, genitivo plurale τριήρων. I nomi propri in -ης si declinano allo stesso modo (Σωκράτους, voc. Σώκρατες, acc. Σωκράτη o Σωκράτην); i nomi in -κλῆς contraggono le vocali una volta o, al dativo, due volte (Περικλῆς, Περικλέους, Περικλεῖ, Περικλέα, Περίκλεις). αἰδώς fa αἰδοῦς, αἰδοῖ, αἰδῶ.
- Il **tema verbale** è il tema di base del verbo; il **tema del presente** può esserne un ampliamento (πραγ- → πράσσω, φυλακ- → φυλάσσω). I tempi diversi dal presente si costruiscono sul tema verbale.
- Il **paradigma** elenca presente, futuro, aoristo, perfetto, perfetto medio-passivo, aoristo passivo: πράσσω, πράξω, ἔπραξα, πέπραγα / πέπραχα, πέπραγμαι, ἐπράχθην.
- **Tempi principali** (presente, futuro, perfetto): desinenze primarie, nessun aumento. **Tempi storici** (imperfetto, aoristo, piuccheperfetto): desinenze secondarie e aumento all'indicativo.
- Il **futuro sigmatico** = tema verbale + σ + vocale tematica + desinenze del presente: λύσω, λύσομαι, λύσειν, λύσεσθαι, λύσων, λυσόμενος. Il futuro medio non è passivo.
- Davanti al σ: labiale → ψ (πέμψω), gutturale → ξ (ἄξω, πράξω), dentale cade (πείσω); i contratti allungano la vocale (τιμήσω, ποιήσω, δηλώσω), ma ἐάσω, δράσω.
- Il futuro di εἰμί è ἔσομαι, con la 3ª singolare ἔσται; inf. ἔσεσθαι, part. ἐσόμενος. I deponenti hanno il futuro medio (ἡγήσομαι, βουλήσομαι, γενήσομαι).
- Il futuro esprime la **posteriorità**, senza distinguere l'aspetto; nelle infinitive l'infinito futuro indica un fatto posteriore (λέγει τοὺς πολεμίους βλάψειν).
- Sparta dominava la Laconia e la Messenia, con iloti e perieci; il legislatore Licurgo è una figura incerta già per Plutarco; l'ἀγωγή formava i ragazzi in squadre dai sette anni.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Qual è il genitivo singolare di γένος, τό?
   - **A.** γένου
   - **B.** γένους
   - **C.** γενοῦς
   - **D.** γένεως

2. ● Il tema verbale di γράφω + il σ del futuro dà:
   - **A.** γράσω
   - **B.** γράξω
   - **C.** γράψω
   - **D.** γράφσω

3. ● Quale di queste forme è un futuro?
   - **A.** λύσει
   - **B.** ἔλυε
   - **C.** λύει
   - **D.** λύεται

4. ●● Il tema verbale di πράσσω è:
   - **A.** πρασσ-
   - **B.** πραξ-
   - **C.** πρατ-
   - **D.** πραγ-

5. ●● Il vocativo di Σωκράτης è:
   - **A.** Σώκρατες
   - **B.** Σωκράτη
   - **C.** Σωκράτες
   - **D.** Σωκράτους

Leggere e accentare

6. ● Scrivi la forma contratta del genitivo plurale, con l'accento giusto, e spiega l'accento: a) γενέων; b) τειχέων; c) ὀρέων; d) γεράων; e) τριήρης (attenzione: è un'eccezione).

7. ●● Metti l'accento a queste forme (gli spiriti sono già segnati): a) Σωκρατες (vocativo); b) Περικλεις (vocativo); c) τριηρες (vocativo); d) λυσον (participio futuro neutro); e) λυσουσι (3ª plurale); f) ἐσται; g) πληθους (genitivo di πλῆθος).

Analisi morfologica

8. ● Indica caso e numero e risali al nominativo singolare: a) τείχει; b) ἐτῶν; c) ὄρη; d) κάλλους; e) βέλεσι; f) γέρᾳ; g) κρέα.

9. ● Indica caso e numero e risali al nominativo: a) τριήρους; b) τριήρη; c) Σωκράτει; d) Περικλέα; e) Δημοσθένη; f) αἰδοῦς.

10. ●● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il presente: a) πέμψομεν; b) πείσεις; c) ποιήσεσθε; d) ἐάσομεν; e) ἔσονται; f) γράψειν; g) διδάξεσθαι; h) ἄρξει.

11. ●● Distingui il presente dal futuro e traduci: a) λύει / λύσει; b) πείθεις / πείσεις; c) ἄγομεν / ἄξομεν; d) τιμῶσι / τιμήσουσι; e) γράφεσθαι / γράψεσθαι.

12. ●●● Queste forme sono ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) λῦσον; b) τιμήσουσι; c) παιδεύσει; d) ἔτη; e) τριήρεις.

Completare e trasformare

13. ● Completa con la desinenza del futuro: a) ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἄξ _____ ; b) ἡμεῖς τὰ τείχη φυλάξ _____ ; c) οἱ Ἀθηναῖοι τριήρεις πέμψ _____ ; d) σύ, ὦ Σώκρατες, τοὺς νέους πείσ _____ ; e) ὑμεῖς τοὺς θεοὺς τιμήσ _____ ; f) ἐγὼ τὸν μῦν λύσ _____ .

14. ● Volgi al futuro, nella stessa persona, nello stesso numero e nella stessa diatesi: a) γράφει; b) πράσσομεν; c) πείθουσι; d) ποιεῖς; e) δηλοῦτε; f) ἐῶμεν; g) ἐστί; h) ἡγεῖται.

15. ●● Volgi al futuro l’infinito e il participio: a) λύειν; b) φυλάσσεσθαι; c) πέμπων; d) τιμῶσα; e) ὤν; f) εἶναι.

16. ●● Declina al singolare e al plurale, con l’articolo: a) τὸ ὄρος; b) τὸ ἔτος.

17. ●●● Volgi nei casi richiesti: a) τὸ μακρὸν τεῖχος (dativo singolare e genitivo plurale); b) ἡ καλὴ τριήρης (genitivo singolare e accusativo plurale); c) ὁ σοφὸς Σωκράτης (vocativo e accusativo).

Analisi del periodo

18. ●● Individua la proposizione principale e l’infinitiva; poi di’ se l’infinito esprime un fatto contemporaneo o posteriore e traduci: a) Ὁ ἄγγελος λέγει τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάψειν. b) Ὁ ἄγγελος λέγει τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάπτειν. c) Οἱ Ἀθηναῖοι νομίζουσι τὸν Περικλέα τὰ τείχη σώσειν.

Lessico

19. ● Per ogni neutro in -ος indica il verbo della stessa radice e, se c’è, una parola italiana della stessa famiglia: a) πάθος; b) ψεῦδος; c) γένος; d) βέλος.

20. ●● Completa la tabella con il tema verbale, il futuro e un nome della stessa famiglia: a) πράσσω; b) φυλάσσω; c) τάσσω; d) κηρύσσω; e) πείθω; f) γράφω.

21. ●● Il vocabolario dà per γένος i significati «nascita, stirpe, famiglia, popolo, genere, specie». Scegli il più adatto: a) Τὸ τῶν Ἑλλήνων γένος σοφόν ἐστιν. b) Ὁ στρατηγὸς ἐκ λαμπροῦ γένους ἐστίν. c) Πολλὰ τῶν ζῴων γένη ἐν τῇ Ἀφρικῇ ἔστιν. (λαμπρός «illustre»; ζῷον «animale»; Ἀφρική «Africa»)

Comprendere senza vocabolario

22. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano prima di tradurre. Οἱ Ἀθηναῖοι ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ βουλεύονται. Ὁ δὲ Περικλῆς λέγει· «Ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, οἱ μὲν πολέμιοι τὴν χώραν βλάψουσι, τὰ δὲ μακρὰ τείχη ὑμᾶς σώσει· αἱ δὲ τριήρεις σῖτον ἐκ τῆς θαλάσσης ἄξουσιν. Ἀνδρεῖοι οὖν ἔσεσθε καὶ τὴν πατρίδα φυλάξετε.» Οἱ δὲ Ἀθηναῖοι τῷ Περικλεῖ πείθονται. (τὰ μακρὰ τείχη «le Lunghe Mura», che univano Atene al porto del Pireo; σῖτος «grano») (1) Dove si trovano gli Ateniesi e che cosa fanno? (2) Che cosa faranno i nemici, secondo Pericle? (3) Che cosa salverà gli Ateniesi, e che cosa porteranno le triremi? (4) Che cosa chiede Pericle agli Ateniesi? (5) Come reagiscono gli Ateniesi? (6) Traduci il testo.

Tradurre dal greco

23. ● Traduci (nomi in sibilante): a) Οἱ Λακεδαιμόνιοι οὐ τείχεσιν ἀλλ’ ἀνδράσι τὴν Σπάρτην φυλάσσουσιν. b) Τὰ τῶν Σπαρτιατῶν ἔθη καλά ἐστιν. c) Ἐν τοῖς ὄρεσιν ἔστι πολλὰ θηρία. d) Ὁ ποιητὴς τὸ τῆς Ἑλένης κάλλος ᾄδει. e) Οἱ στρατιῶται τοῖς βέλεσι τοὺς πολεμίους βάλλουσιν. f) Ὦ Σώκρατες, τί περὶ τῆς αἰδοῦς λέγεις; (θηρίον «belva»; ᾄδω «cantare»)

24. ● Traduci (futuro sigmatico): a) Αὔριον οἱ Ἀθηναῖοι τριήρεις εἰς τὴν Σικελίαν πέμψουσιν. b) Ὁ διδάσκαλος τοὺς παῖδας γράφειν διδάξει. c) Ἡμεῖς μὲν τὰ τείχη φυλάξομεν, ὑμεῖς δὲ τὰς τριήρεις. d) Ὁ Περικλῆς τοὺς πολίτας πείσει, καὶ οἱ πολῖται αὐτῷ πιστεύσουσιν. e) Οὐκ ἐάσομεν τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάπτειν. f) Ἐν τῇ ἀγορᾷ ἔσομαι καὶ τὸν Σωκράτη ζητήσω. (αὔριον «domani»)

25. ●● Traduci (futuro medio, deponenti, εἰμί): a) Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις ἡγήσεται. b) Τοὺς παῖδας τὰ τῶν πατέρων ἔθη διδάξομεν. c) Ἀγαθοὶ πολῖται ἔσεσθε, ὦ νεανίαι, καὶ τοὺς νόμους φυλάξετε. d) Οἱ Ἀθηναῖοι τῷ Δημοσθένει οὐ πείσονται. e) Οἱ σύμμαχοι εἰρήνην ἄγειν βουλήσονται. (διδάσκω regge due accusativi; πείθομαι + dat. «obbedire»; εἰρήνην ἄγω «stare in pace»)

26. ●● Traduci: a) Ὦ Σώκρατες, οἱ Ἀθηναῖοί σε οὐ τιμήσουσιν. b) Αἱ τῶν Ἀθηναίων τριήρεις εἰς τὸν λιμένα σπεύσουσιν. c) Ὁ Ἡρακλῆς τοὺς ἀνθρώπους ἐκ πολλῶν κινδύνων σώσει. d) Ὁ Περικλῆς τῶν τριήρων ἄρξει. e) Οἱ μαθηταὶ τὸν Ἀριστοτέλη θαυμάζουσιν. (ἄρχω + gen. «comandare»)

27. ●●● Il cane e la carne. Adattato da Esopo, «Il cane che porta la carne» (Perry 133). Una cagna attraversa un fiume con un pezzo di carne in bocca e vede la propria immagine riflessa nell'acqua. Che cosa le costa l'avidità? Nel testo antico molte azioni sono all'aoristo; qui sono diventate imperfetti. Κύων κρέας ἐν τῷ στόματι φέρουσα ποταμὸν διέβαινεν. Ἐν δὲ τῷ ὕδατι τὴν ἑαυτῆς σκιὰν ἑώρα καὶ ἐνόμιζεν ἑτέραν κύνα μεῖζον κρέας ἔχειν. Ἔλεγεν οὖν· «Καὶ τὸ ἐκείνης κρέας κτήσομαι, καὶ δύο κρέα ἕξω.» Ἀπέβαλλε δὲ τὸ ἑαυτῆς κρέας καὶ ἐπὶ τὴν σκιὰν ἐπήδα. Οὕτω δὲ οὐδέτερον εἶχεν· τὸ μὲν γὰρ οὐκ ἦν, τὸ δὲ ὁ ποταμὸς ἔφερεν. Ἡ δὲ ἀθλία κύων ἐπὶ τὴν ὄχθην ἐξέβαινε καὶ πεινῶσα ἐκάθευδεν. Ὁ μῦθος τοῖς πλεονέκταις ἁρμόζει. (κύων, κυνός, ὁ/ἡ «cane, cagna»; διαβαίνω «attraversare»; ὕδωρ, ὕδατος, τό «acqua»; σκιά «ombra, immagine»; ἕτερος, -α, -ον «altro»; μεῖζον «più grande»; κτάομαι, κτήσομαι «procurarsi»; δύο «due»; ἕξω futuro di ἔχω; ἀποβάλλω «lasciar cadere»; πηδάω «saltare»; ἄθλιος, -α, -ον «infelice»; ὄχθη «riva»; ἐκβαίνω «uscire»; πεινάω «avere fame»; καθεύδω «dormire»; οὐδέτερον «nessuno dei due»; πλεονέκτης, -ου, ὁ «avido»; ἁρμόζω + dat. «adattarsi a») (1) Che cosa vede la cagna nell'acqua, e che cosa crede? (2) Trova i due futuri e risali al presente. (3) Analizza κρέας e κρέα. (4) Perché alla fine la cagna non ha nessuno dei due pezzi di carne? (5) Traduci.

Tradurre dall'italiano

28. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Gli Spartani custodiranno le leggi di Licurgo. b) O Pericle, persuaderai gli Ateniesi? c) Le mura di Atene saranno alte. d) Manderemo doni a Socrate. (ὑψηλός, -ή, -όν «alto»)

29. ●●● Traduci in greco: Il maestro dice: «Domani scriverete una lettera, e io la manderò al padre». (ἐπιστολή «lettera»; «al padre»: πρός + accusativo)

Verso la verifica

30. ●●● Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le attività. Ὁ Λυκοῦργος τοῖς Λακεδαιμονίοις λέγει· «Οἱ ὑμέτεροι παῖδες οὐκ ἐν ταῖς οἰκίαις ἔσονται, ἀλλὰ πάντες ὁμοῦ ζήσουσι καὶ τὰ τῶν πατέρων ἔθη φυλάξουσιν. Οὕτως ἡ Σπάρτη τὸ τῶν πολεμίων πλῆθος οὐ φοβήσεται.» (ὁμοῦ «insieme»; ζάω, ζήσω «vivere»; φοβέομαι, φοβήσομαι «temere») a) Analizza ἔσονται, ζήσουσι, φυλάξουσιν, φοβήσεται, e per ciascuno indica il presente e la regola con cui si forma il futuro. b) Analizza ἔθη e πλῆθος e indica il nominativo e il genitivo singolare. c) Perché φοβήσεται ha forma media? d) Civiltà: che cosa dice Plutarco di Licurgo all'inizio della sua *Vita*? Che cosa era l'ἀγωγή? Chi erano gli iloti? e) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sui temi in sibilante (anche i nomi in -κλῆς e αἰδώς), sulla caduta del σ intervocalico e sulla formazione del futuro.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci γένος, πάθος e βέλος, con il confronto con il latino *genus*.
- [PER] B. E. Perry, *Aesopica*: le favole del leone e del topo (150) e del cane che porta la carne (133) nelle diverse redazioni.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: guarda come sono registrati i paradigmi di πράσσω e di πείθω.

Glossario del capitolo

Agoghè (ἀγωγή)
L'educazione comune dei ragazzi spartani, che secondo Plutarco cominciava a sette anni, in squadre (ἀγέλαι).

Doppia contrazione
Nei nomi in -κλῆς il tema ha due ε (Περικλεεσ-): caduto il σ, al dativo le tre vocali rimaste si contraggono due volte (Περικλέε-ι → Περικλέει → Περικλεῖ).

Futuro medio
Futuro con desinenze medie (λύσομαι): ha valore medio, non passivo; molti deponenti e alcuni verbi attivi hanno solo il futuro medio.

Futuro sigmatico
Futuro formato con il suffisso -σ- aggiunto al tema verbale, con le desinenze del presente (λύσω, πέμψω, ἄξω).

Iloti (εἵλωτες)
Lavoratori non liberi della Laconia e della Messenia, che coltivavano la terra per i cittadini spartani.

Neutro in -ος (della terza declinazione)
Nome neutro con genitivo in -ους (γένος, -ους, τό); da non confondere con i maschili della seconda in -ος, -ου.

Paradigma
Serie delle voci fondamentali di un verbo nel vocabolario: presente, futuro, aoristo, perfetto, perfetto medio-passivo, aoristo passivo.

Perieci (περίοικοι)
«Quelli che abitano intorno»: abitanti liberi delle comunità della Laconia e della Messenia, senza diritti politici a Sparta.

Posteriorità
Rapporto di tempo di un'azione che avviene dopo un'altra o dopo il momento in cui si parla; nelle infinitive la esprime l'infinito futuro.

Rotacismo
Passaggio di σ intervocalico a *r* in latino: *genus, generis* accanto al greco γένος, γένους.

Sigma intervocalico
Un σ che si trova tra due vocali: in greco cade, lasciando le vocali a contatto, che in attico si contraggono.

Sissizi (συσσίτια)
I pasti comuni a cui partecipavano gli Spartiati adulti.

Spartiati (Σπαρτιᾶται)
I cittadini spartani di pieno diritto, chiamati anche ὅμοιοι «i pari».

Tema del presente
Tema su cui si costruiscono presente, imperfetto e i loro modi; può essere un ampliamento del tema verbale (πρασσ- da πραγ-).

Tema in sibilante
Tema della terza declinazione che termina in σ (γενεσ-, γερασ-, τριηρεσ-); il σ cade davanti alle desinenze che cominciano per vocale.

Tema verbale
Tema di base del verbo, su cui si costruiscono il futuro e gli altri tempi e molti nomi della stessa famiglia (πραγ-: πράξω, πρᾶγμα).

Tempi principali
Presente, futuro e perfetto: si riferiscono al presente o al futuro, usano le desinenze primarie e non hanno aumento.

Soluzioni

1. B: γένους, da γένε-ος con ε + ο → ου.

2. C: γράψω; labiale + σ = ψ.

3. A: λύσει, 3ª sing. futuro attivo (o 2ª sing. futuro medio); ἔλυε è imperfetto, λύει e λύεται sono presenti.

4. D: πραγ-, come in πρᾶγμα; il futuro è πράξω.

5. A: Σώκρατες, con l'accento ritratto; Σωκράτη è accusativo, Σωκράτους genitivo.

6. a) γενῶν; b) τειχῶν; c) ὀρῶν; d) γερῶν: la vocale accentata (έ, ά) si contrae con ω e dà il circonflesso. e) τριήρων: eccezione, l'accento resta sulla sillaba del nominativo invece di dare *τριηρῶν.

7. a) Σώκρατες; b) Περίκλεις; c) τριῆρες (in a) e b) vocativi dei nomi propri, con l'accento ritratto; in c) l'accento resta sulla sillaba del nominativo e diventa circonflesso, perché la penultima è lunga e la finale breve); d) λῦσον (penultima lunga, finale breve: trocheo finale); e) λύσουσι; f) ἔσται; g) πλήθους (finale lunga: l'accento diventa acuto).

8. a) dat. sing. di τεῖχος; b) gen. plur. di ἔτος; c) nom., acc. o voc. plur. di ὄρος; d) gen. sing. di κάλλος; e) dat. plur. di βέλος; f) dat. sing. di γέρας; g) nom., acc. o voc. plur. di κρέας.

9. a) gen. sing.; b) acc. sing. (il nom. plur. sarebbe τριήρεις); c) dat. sing. di Σωκράτης; d) acc. sing. di Περικλῆς; e) acc. sing. di Δημοσθένης; f) gen. sing. di αἰδώς.

10. a) 1ª plur. ind. fut. att. di πέμπω; b) 2ª sing. ind. fut. att. di πείθω; c) 2ª plur. ind. fut. med. di ποιέω; d) 1ª plur. ind. fut. att. di ἐάω; e) 3ª plur. ind. fut. di εἰμί; f) inf. fut. att. di γράφω; g) inf. fut. med. di διδάσκω; h) 3ª sing. ind. fut. att. di ἄρχω (oppure 2ª sing. fut. med.).

11. a) λύει pres. «scioglie» / λύσει fut. «scioglierà»; b) «persuadi» / «persuaderai»; c) «conduciamo» / «condurremo»; d) τιμῶσι pres. «onorano» / τιμήσουσι fut. «onoreranno»; e) γράφεσθαι inf. pres. m.-p. «scriversi, essere scritto» / γράψεσθαι inf. fut. med. «scrivere per sé».

12. a) λῦσον: nom., acc. o voc. sing. neutro del participio futuro attivo di λύω; b) τιμήσουσι: 3ª plur. ind. fut. att. di τιμάω, oppure dat. plur. masch. o neutro del participio futuro; c) παιδεύσει: 3ª sing. ind. fut. att., oppure 2ª sing. ind. fut. med. (forma attica in -ει); d) ἔτη: nom., acc. o voc. plur. di ἔτος; e) τριήρεις: nom., acc. o voc. plur. di τριήρης.

13. a) ἄξει; b) φυλάξομεν; c) πέμψουσι(ν); d) πείσεις; e) τιμήσετε; f) λύσω.

14. a) γράψει; b) πράξομεν; c) πείσουσι(ν); d) ποιήσεις; e) δηλώσετε; f) ἐάσομεν; g) ἔσται; h) ἡγήσεται.

15. a) λύσειν; b) φυλάξεσθαι; c) πέμψων; d) τιμήσουσα; e) ἐσόμενος; f) ἔσεσθαι.

16. a) τὸ ὄρος, τοῦ ὄρους, τῷ ὄρει, τὸ ὄρος, ὦ ὄρος; τὰ ὄρη, τῶν ὀρῶν, τοῖς ὄρεσι(ν), τὰ ὄρη, ὦ ὄρη. b) τὸ ἔτος, τοῦ ἔτους, τῷ ἔτει, τὸ ἔτος, ὦ ἔτος; τὰ ἔτη, τῶν ἐτῶν, τοῖς ἔτεσι(ν), τὰ ἔτη, ὦ ἔτη.

17. a) τῷ μακρῷ τείχει; τῶν μακρῶν τειχῶν. b) τῆς καλῆς τριήρους; τὰς καλὰς τριήρεις. c) ὦ σοφὲ Σώκρατες; τὸν σοφὸν Σωκράτη (oppure Σωκράτην).

18. Principale: ὁ ἄγγελος λέγει (a, b), οἱ Ἀθηναῖοι νομίζουσι (c); il resto è infinitiva con soggetto in accusativo. a) Posteriorità: «Il messaggero dice che i nemici devasteranno la regione». b) Contemporaneità: «Il messaggero dice che i nemici devastano la regione». c) Posteriorità: «Gli Ateniesi ritengono che Pericle salverà le mura» (i due accusativi: l'ordine delle parole e il senso fanno di τὸν Περικλέα il soggetto, di τὰ τείχη l'oggetto).

19. a) πάσχω (radice παθ-): patologia, patetico, simpatia; b) ψεύδω: pseudonimo; c) γίγνομαι (radice γεν-, futuro γενήσομαι): genesi (da γένεσις); «genere» viene invece dal latino *genus*; d) βάλλω: nessun derivato comune di βέλος in italiano.

20. a) πραγ-, πράξω, πρᾶγμα o πρᾶξις; b) φυλακ-, φυλάξω, φύλαξ; c) ταγ-, τάξω, τάξις; d) κηρυκ-, κηρύξω, κῆρυξ; e) πειθ- (πιθ-), πείσω, πίστις; f) γραφ-, γράψω, γραφή.

21. a) «il popolo (la stirpe) dei Greci è sapiente»; b) «il generale è di famiglia (stirpe) illustre»; c) «in Africa ci sono molte specie di animali» (ἔστιν accentato: «ci sono»).

22. (1) Nell'assemblea; discutono, prendono decisioni. (2) Danneggeranno la regione (l'Attica). (3) Le Lunghe Mura li salveranno; le triremi porteranno grano dal mare. (4) Di essere coraggiosi e di custodire la patria. (5) Obbediscono a Pericle. (6) «Gli Ateniesi discutono nell'assemblea. E Pericle dice: "Uomini ateniesi, i nemici devasteranno la regione, ma le Lunghe Mura vi salveranno; e le triremi porteranno grano dal mare. Sarete dunque coraggiosi e custodirete la patria". E gli Ateniesi obbediscono a Pericle.»

23. a) «Gli Spartani custodiscono Sparta non con le mura ma con gli uomini»; b) «I costumi degli Spartiati sono belli»; c) «Sui monti ci sono molte belve» (ἔστι accentato: «ci sono»; soggetto neutro plurale); d) «Il poeta canta la bellezza di Elena»; e) «I soldati colpiscono i nemici con i dardi» (dativo strumentale); f) «O Socrate, che cosa dici sul pudore?».

24. a) «Domani gli Ateniesi manderanno triremi in Sicilia»; b) «Il maestro insegnerà ai ragazzi a scrivere»; c) «Noi custodiremo le mura, voi le triremi»; d) «Pericle persuaderà i cittadini, e i cittadini si fideranno di lui»; e) «Non permetteremo ai nemici di danneggiare la regione»; f) «Sarò nell'agorà e cercherò Socrate».

25. a) «Il generale guiderà i soldati» (ἡγήσεται fut. di ἡγέομαι); b) «Insegneremo ai ragazzi i costumi dei padri»; c) «Sarete buoni cittadini, o giovani, e custodirete le leggi»; d) «Gli Ateniesi non obbediranno a Demostene» (πείσονται fut. med. di πείθω); e) «Gli alleati vorranno stare in pace».

26. a) «O Socrate, gli Ateniesi non ti onoreranno»; b) «Le triremi degli Ateniesi si affretteranno verso il porto»; c) «Eracle salverà gli uomini da molti pericoli»; d) «Pericle comanderà le triremi» (τριήρων gen. plur.); e) «Gli allievi ammirano Aristotele» (Ἀριστοτέλη acc. sing.).

27. (1) Vede la propria ombra riflessa e crede che sia un'altra cagna con un pezzo di carne più grande. (2) κτήσομαι da κτάομαι (deponente: futuro medio, con l'allungamento α → η); ἕξω da ἔχω. (3) κρέας: acc. sing. neutro; κρέα: acc. plur. (4) Una carne non esisteva, l'altra l'ha portata via il fiume. (5) «Una cagna, portando in bocca della carne, attraversava un fiume. Nell'acqua vedeva la propria ombra e credeva che un'altra cagna avesse un pezzo di carne più grande. Diceva dunque: "Mi prenderò anche la carne di quella, e avrò due pezzi di carne". Lasciava cadere allora la sua carne e saltava sull'ombra. Così non aveva nessuno dei due: l'uno infatti non c'era, l'altro lo portava via il fiume. E l'infelice cagna usciva sulla riva e si addormentava affamata. La favola si adatta agli avidi.»

28. a) Οἱ Λακεδαιμόνιοι τοὺς τοῦ Λυκούργου νόμους φυλάξουσιν. b) Ὦ Περίκλεις, πείσεις τοὺς Ἀθηναίους; c) Τὰ τῶν Ἀθηνῶν τείχη ὑψηλὰ ἔσται. (neutro plurale con verbo singolare) d) Τῷ Σωκράτει δῶρα πέμψομεν.

29. Ὁ διδάσκαλος λέγει· «Αὔριον ἐπιστολὴν γράψετε, ἐγὼ δὲ αὐτὴν πρὸς τὸν πατέρα πέμψω.»

30. a) ἔσονται: 3ª plur. ind. fut. di εἰμί (tema ἐσ-, forma media); ζήσουσι: 3ª plur. ind. fut. att. di ζάω (allungamento α → η); φυλάξουσιν: 3ª plur. ind. fut. att. di φυλάσσω (tema φυλακ-, gutturale + σ = ξ); φοβήσεται: 3ª sing. ind. fut. med. di φοβέομαι (allungamento ε → η). b) ἔθη: acc. plur. neutro di ἔθος, ἔθους; πλῆθος: acc. sing. neutro di πλῆθος, πλήθους. c) Perché φοβέομαι è un deponente: ha solo forme medio-passive, e il futuro è medio. d) Plutarco dice che su Licurgo non si può affermare nulla di indiscusso; l'ἀγωγή era l'educazione comune dei ragazzi spartani, raccolti in squadre dai sette anni; gli iloti erano i lavoratori non liberi della Laconia e della Messenia, che coltivavano la terra per gli Spartiati. e) «Licurgo dice agli Spartani: "I vostri figli non staranno nelle case, ma vivranno tutti insieme e custodiranno i costumi dei padri. Così Sparta non temerà la moltitudine dei nemici".»